

## Lettere al Direttore

**ENERGIA**

### Le richieste di Asm

Egr. direttore, ho letto a fine dicembre sui giornali che l'azienda Asm Brescia spa, segnalava il raggiungimento del limite tecnico di produzione di calore a Brescia, con le centrali di cogenerazione esistenti. Un guasto tecnico subito riparato, ad uno dei gruppi di Lamarmora, avrebbe potuto causare la mancata erogazione di calore ad una zona della città servita dalla rete.

L'Azienda sollecita in questa occasione la rapida approvazione da parte di Regione e Ministero dell'Ambiente del progetto di «riqualificazione» dei gruppi 1 e 2 di Lamarmora, senza i quali il sistema Brescia sarebbe a rischio di sospensione dell'erogazione di calore in talune zone, e a rischio sarebbe lo sviluppo della rete sulle volumetrie previste in questi anni dalla direzione aziendale.

Le recenti Leggi finanziarie sussidiano nell'ordine coibentazione degli edifici, energia solare e riconversione delle caldaie domestiche obsolete con caldaie a condensazione, telerriscaldamento, ossia sistemi ritenuti più efficienti e meno inquinanti: perché dunque a Brescia sulle nuove volumetrie da allacciare, peraltro in via di riduzione, si dovrebbe procedere con nuovi allacci alla rete se esistono altre soluzioni tecniche decentrate e altrettanto poco inquinanti? Avremmo tra l'altro un vantaggio ambientale decisamente superiore a Brescia con le soluzioni decentrate, in quanto o comporterebbero una minore richiesta di calore (coibentazione degli edifici)

o utilizzerebbero gas metano, molto più ecologico dei combustibili utilizzati da Asm: carbone, rifiuti urbani e industriali, olio combustibile denso.

Avremmo sfiorato nei giorni scorsi una richiesta di potenza termica di 550 MWt, ma i rapporti dell'Azienda dicono che sono disponibili tra gruppi di cogenerazione e caldaie semplici industriali oltre 700 MWt: perciò cosa si vuole ancora? Sono stati fatti numerosi interventi nelle caldaie e gruppi di Asm negli ultimi tempi, e mi risulta sia stata decisamente potenziata (almeno 80 MW termici) la centrale di Mompiano, dopo la dismissione del cogeneratore «storico» a combustione interna: perché l'Azienda ci tratta sempre da sudditi e non ci fa un bilancio chiaro degli impianti che ha installato o sta installando negli ultimi 24 mesi, visto che non si degna nemmeno di citarli nei suoi rapporti di sostenibilità?

Si sostiene che 2/3 dell'energia sono forniti dalle centrali cogenerative di Lamarmora, ed 1/3 dall'inceneritore. Ma i camini spenti parlano una lingua molto chiara e trasparente: e il bilancio aziendale al 30 settembre 2007 conferma alle pagine 29-32 che Lamarmora non ha più rilevanza per la produzione di energia, essendo inclusa insieme ad altri impianti minori in 20-30 GWh di produzione elettrica annuale, che corrisponde ad un'utilizzazione forse di una settimana l'anno.

Perché l'azienda non ci aggiorna anche su questi aspetti,

che hanno rilevanza rispetto alle scelte di potenziare pesantemente la presenza di gruppi termoelettrici in città? Si abbia il coraggio di dire che si vuole una nuova centrale e non un potenziamento di ciò che non si utilizza più! Già ora a Brescia basta il gruppo 3 di Lamarmora, e l'inceneritore raddoppia la potenza termica cogenerativa disponibile senza che ve ne sia la reale necessità, e se serve una integrazione si può avviare una o più delle numerose caldaie di integrazione, giusto per i periodi nell'anno di maggiore freddo.

Colgo l'occasione per leggere nei comunicati aziendali e nel silenzio dei programmi comunali, una conferma del fatto che non esiste da anni una pianificazione energetica pubblica e condivisa, e che quindi ci troviamo - come in Campania - vittime delle emergenze reali o fittizie, cittadini privi di diritti di controllo e orientamento delle scelte energetiche locali.

A dicembre di ogni anno siamo minacciati col freddo finché non avremo regalato alla direzione di A2A spa una nuova grande centrale termoelettrica in piena città con la quale fare tanti quattrini; di risparmio energetico, investimenti in coibentazione degli edifici, energia solare, riduzione delle emissioni climalteranti ne parleremo nel prossimo decennio, salvo che il mare non sia già arrivato anche nella prospera Pianura Padana.

**Massimo Cerani**  
BRESCIA